

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**La seduta comincia alle 10.**

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 settembre 1999.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Calzolaio, Corleone, Evangelisti, Jervolino Russo, Maccanico, Mangiacavallo, Mattarella, Mattioli, Rivera, Scoca, Treu, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,02).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

**(Regolamentazione dei servizi Audiotex)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Taradash n. 3-02082 (*vedi l'al-*

*legato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1).*

Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In relazione all'atto parlamentare cui si risponde si comunica che il decreto interministeriale Poste-Tesoro del 28 febbraio 1997 prevede, tra l'altro, la possibilità per l'abbonato di chiedere in via permanente la disabilitazione gratuita «alle chiamate uscenti delle comunicazioni interdistrettuali e internazionali», nonché da quelle che necessitano dei prefissi 144, 166 e 1652.

L'utente può invece optare per l'autodisabilitazione che consente di ottenere l'attivazione del servizio mediante l'uso di un codice segreto; in tal caso, è tenuto a corrispondere un contributo d'attivazione di lire 22 mila oltre ad un canone mensile di 3.500 lire.

Con un successivo decreto ministeriale del 26 maggio 1998, la tabella A - allegata al precedente provvedimento dal 28 febbraio 1997 - è stata integrata - è importante ricordarlo - con le voci riguardanti i servizi di astrologia, di cartomanzia ed i servizi relativi a pronostici concernenti il gioco del lotto, dell'enalotto, del superenalotto, del totocalcio, del totogol, del totip e delle lotterie nazionali.

Pertanto, i gestori dei centri di servizi ed i fornitori di informazioni che intendano svolgere tali servizi debbono attenersi alle disposizioni contenute nell'articolo 1, commi 2 e 3, del decreto ministeriale citato.

Quanto all'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 1, comma 25, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, si sottolinea che sul provvedimento predisposto — che è stato seguito direttamente dal sottoscritto e che ha avuto una lunga vicissitudine — la Corte dei conti, in sede di registrazione, ha formulato alcuni rilievi che sono attualmente all'esame dei competenti organi di questo ministero.

Vorremmo significarle, tra l'altro, che gli operatori dei servizi audiotex hanno interessato la Commissione europea in quanto, a loro avviso, il regolamento contrasterebbe con il principio della libertà di offerta dei servizi di telecomunicazioni. Questo ministero, pertanto, ha provveduto all'invio del testo anche alla predetta Commissione, che non si è ancora pronunciata in merito.

Onorevole Taradash, noi per primi ci auguriamo di pervenire al compimento di una vicenda assai complessa che ha un'origine antica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

**MARCO TARADASH.** Nonostante l'interrogazione sia del marzo del 1998, ancora non si è fatta chiarezza in questo settore; non posso quindi che dichiararmi insoddisfatto della situazione che continua ad essere incerta.

Più in generale, con la mia interrogazione intendevo sottolineare l'inutilità — e l'atteggiamento sbagliato che si è registrato nella vicenda — delle strategie proibizioniste nei confronti delle scelte degli utenti. Con i provvedimenti che sono stati decisi dal Governo di allora, in realtà si è voluto scoraggiare chi faceva uso di servizi ritenuti poco educativi e poco morali, facendo in modo che il suo comportamento potesse essere di fatto registrato e che comportasse comunque degli oneri.

Personalmente ritengo che questa attività pedagogica dello Stato non compete ad esso e che la persona che vuole chiamare numeri di telefono costosi, ma che a suo giudizio sono alla portata delle

sue tasche, non debba essere penalizzato perché questi numeri consentono di accedere a servizi ritenuti peccaminosi. Il peccato fa parte dell'esistenza umana e non è lo Stato che deve combattere il peccato, a meno che questo non comporti danni ai cittadini. Non è questo il caso di questi numeri telefonici.

D'altra parte sappiamo benissimo che ad ogni legge che vieta si contrappone un comportamento che aggira il divieto e che rende ancora più immorale sotto il profilo delle virtù civiche la situazione complessiva. In Italia è successo che i numeri erotici 144 sono diventati numeri con il doppio zero, favorendo le compagnie telefoniche estere e con costi maggiori per chi vuole usufruire di questi servizi. Peraltro, da un anno e mezzo ad oggi molte cose sono cambiate, Internet è entrato nella vita quotidiana di moltissimi italiani, la TV satellitare offre servizi pornografici a basso prezzo che possono essere ricevuti da chiunque e, quindi, ancora una volta, il moralismo si rivela non soltanto stupido ma anche controproducente.

#### ***(Agevolazioni tariffarie telefoniche per le imprese editrici)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alla interrogazione Taradash n. 3-02666 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

**VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni.** In relazione all'atto parlamentare presentato dall'onorevole Taradash, si sottolinea in tanto che il riconoscimento delle agevolazioni tariffarie è subordinato, per effetto dell'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1983, n. 49, alla preventiva acquisizione da parte dei gestori interessati della documentazione di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 4 del citato decreto.

Il ministero, in considerazione dell'ampliamento del numero dei gestori tenuti a

concederle, ha recentemente fornito alcune indicazioni allo scopo di adeguare la procedura per ottenere le agevolazioni previste dall'articolo 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416, alle norme della legge n. 127 del 15 maggio 1997 e del decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 403, in materia di semplificazione delle certificazioni amministrative.

In particolare, per quanto riguarda il certificato di iscrizione al registro nazionale della stampa è stato chiarito che, ai fini della decorrenza delle agevolazioni, è possibile presentare copia della domanda di iscrizione al registro nazionale della stampa o dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 403 del 1998, fermo restando che le agevolazioni sono effettivamente erogate solo dopo la presentazione al gestore del certificato di iscrizione rilasciato dall'autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

**MARCO TARADASH.** Se ho capito bene, ma non ci scommetterei tutto perché il linguaggio burocratico di cui il sottosegretario Vita si è fatto portavoce non mi consente di avere capito, sarebbe stato sanato il problema che ponevo con la mia interrogazione, cioè il fatto che, mentre la legge prevede che alle testate giornalistiche venga dato un rimborso delle spese telefoniche sin dal momento in cui inizia la pubblicazione, era invece invalsa la prassi secondo cui questo rimborso cominciava ad essere previsto, non materialmente erogato, soltanto dopo che l'autorità competente aveva fornito la certificazione di esistenza della testata. Soltanto allora la Telecom cominciava a praticare gli sconti. Se ho capito bene, adesso, invece, basta una comunicazione (il sottosegretario fa cenno di sì, sono, quindi, contento della mia capacità di decrittazione) per maturare il diritto e le corrispettive somme vengono erogate solo dopo che l'autorità per l'editoria ha spedito la certificazione con tutti i bolli. Mi dichiaro, quindi, soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Sospendo brevemente la seduta, perché per problemi meteorologici e di traffico alcuni rappresentanti del Governo ed alcuni colleghi presentatori di interpellanze ed interrogazioni sono in ritardo.

**La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,35.**

*(Chiusura di sedi dell'Ente poste italiane in Molise)*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Riccio n. 3-03566 (vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 3).

Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

**VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni.** Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare in esame, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene doveroso far presente che, a seguito della trasformazione dell'Ente poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.

Ciò premesso, si fa presente che la società Poste italiane – interessata in merito a quanto rappresentato dall'onorevole Riccio – ha comunicato che il piano d'impresa 1998-2002, approvato dal consiglio di amministrazione il 7 ottobre 1998, si propone di pervenire ad una organizzazione efficiente del settore postale e di realizzare, nel contempo, soddisfacenti risultati economico-finanziari.

In tale ottica è stato introdotto un nuovo modello organizzativo sulla base del quale è stata semplificata la rete territoriale articolandola su due livelli, il che permette di rendere più chiare le responsabilità gestionali, migliorare il rapporto con la clientela, nonché ridurre i costi di gestione.

Sono state eliminate, pertanto, tutte le sedi regionali e le agenzie di coordinamento, per cui il ridimensionamento ha riguardato tutto il territorio nazionale e non soltanto quello molisano, mentre come struttura di riferimento sono state poste le filiali alle quali fanno capo gli uffici postali ed i recapiti; al coordinamento delle filiali di una o più regioni provvede un dirigente con funzioni di direttore regionale.

Tale modifica non ha tuttavia comportato alcuna riduzione degli organici, ma solo un minore ricorso all'assunzione di personale precario, in quanto il personale prima applicato presso le sedi è stato gradualmente adibito in prevalenza ai servizi di recapito e di sportelleria al fine di migliorare gli standard qualitativi di tali servizi.

A riprova che nell'attuazione della nuova riorganizzazione delle proprie strutture nessuna discriminazione è stata posta in essere nei confronti della regione Molise, la medesima società ha comunicato che per quanto concerne le « aree di affari » (macro divisione servizi postali e divisione servizi finanziari) è prevista l'istituzione di presidi territoriali anche nella regione Molise.

La concessionaria Telecom Italia Spa, da parte sua, ha precisato che nel corso del 1999 non sono state effettuate — e non sono previste — nella regione in parola soppressioni di uffici o ristrutturazioni organizzative ed ha confermato che *in loco* sono presenti i presidi tecnici e commerciali che risultano adeguati alle esigenze della clientela.

La medesima società ha infine precisato che nella sede di Campobasso è stato potenziato, già nel 1998, il servizio « 12 », con il conseguente reimpiego di molte unità presso la citata sede molisana.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Riccio ha facoltà di replicare.

**EUGENIO RICCIO.** Signor Presidente, innanzitutto mi scuso per il ritardo con il quale sono giunto in aula. La risposta, per la verità, non mi trova particolarmente

soddisfatto. È vero che i compiti di organizzazione aziendale spettano alle Poste, ma è altrettanto vero che per la regione Molise si pone un problema particolare, che non riguarda soltanto le Poste, ma tutti gli uffici, tutti i servizi. La regione Molise, infatti, ha pochissimi abitanti, ma è nata a seguito di una norma di revisione della Carta costituzionale proprio per la sua specificità; si tratta, infatti, un territorio vasto con una popolazione modesta. Le esigenze produttive imporrebbero il rispetto di determinati parametri che, però, possono valere per il territorio nazionale, ma non per il Molise, proprio per la suddetta caratteristica.

Per quanto riguarda il caso di specie, per la verità a me non risulta che non siano state poste in essere riduzioni di personale: dal 1995 al 1999 in una regione così piccola sono venuti meno ben 400 posti di lavoro nell'ambito delle Poste. Vi è stato, quindi, un ridimensionamento drastico del personale, al quale poi, in realtà, è seguito l'accorpamento alla regione Abruzzo (e ciò va verificandosi per tanti altri servizi, anche per quanto riguarda la Telecom), che ha fatto sì che l'ex sede regionale delle Poste fosse trasferita in Abruzzo e precisamente a Pescara.

Tutto ciò ci ha fatto preoccupare in merito alla paventata soppressione dei presidi regionali per i servizi postali e finanziari. Ora lei mi ha rassicurato, affermando che per lo meno quei presidi non dovrebbero essere soppressi e, se davvero è così, ciò mi fa particolarmente piacere.

Tuttavia, sempre in relazione alla produttività, che viene agitata ad ogni piè sospinto, voglio ricordare che i risultati conseguiti dalle aree postali e finanziarie del Molise, come si evince dai prospetti elaborati anche in sede centrale, assegnano a questa regione, nonostante la poca consistenza della popolazione, invidiabili primati che testimoniano l'efficienza e l'economicità delle attuali strutture, in particolare per quanto riguarda i servizi di libretto a risparmio, i buoni postali, la delega unica, il pagamento delle

imposte, dei tributi e contributi a Stato, INPS e regioni. Il Molise è ai primissimi posti per la raccolta di risparmi nelle casse di risparmio e di quelli postali che confluiscono nella Cassa depositi e prestiti, la quale, come si sa, è deputata proprio al finanziamento nazionale delle autonomie locali, a prescindere dalla raccolta locale; diversamente, i risparmi molisani andrebbero altrove. Per tali motivi — e concludo — nel dichiarare la mia parziale insoddisfazione per la risposta che è stata data, intendo sollecitare l'attenzione della regione Molise e del Governo su questi problemi che per la nostra regione hanno un grandissimo rilievo.

***(Trasmissione del notiziario di RAI International in lingua turca)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Manzione n. 3-03111 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Constato l'assenza dei presentatori s'intende che vi abbiano rinunciato.

***(Contratto del comparto « Ministeri » per gli anni 1998-2001)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Tassone n. 2-01614 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

L'onorevole Teresio Delfino, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, mi può ricordare, per cortesia, i tempi a disposizione per l'illustrazione e per la replica?

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino, ha a disposizione quindici minuti per l'illustrazione e dieci minuti per la replica.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, l'interpellanza relativa al contratto del com-

parto « Ministeri » pone una serie di problemi in merito ai rapporti che intercorrono tra Governo e ARAN e si fa carico delle preoccupazioni presenti in questo settore dovute alla mancata attuazione degli accordi raggiunti in materia. Si tratta dunque di verificare se tali preoccupazioni abbiano fondamento e se le disposizioni emanate per far fronte ad una serie di problemi, fra cui l'istituzione di una commissione paritetica, siano state attuate in modo coerente.

Faccio presente che il contratto a cui si fa riferimento aveva valenza per il periodo 1998-2001 e siamo già nell'autunno del 1999. Si registrano preoccupazioni a causa del ritardo dell'applicazione del contratto, preoccupazioni che certo non vengono meno con i « chiari di luna » che ci sono sul piano finanziario. Risulta difficile individuare il percorso che l'ARAN intende seguire per dare attuazione alle normative.

Con la nostra interpellanza poniamo una serie di quesiti specifici al Governo per conoscere lo stato dell'arte, per sollecitare una forte azione di stimolo affinché tutte le condizioni contrattuali già definite vengano attuate. Sono trascorsi ormai alcuni mesi dalla presentazione di questa interpellanza — era il 9 febbraio scorso — e noi ci auguriamo che nel frattempo siano maturate condizioni positive nei rapporti tra ARAN, sindacato e Governo in modo che le inadempienze, che allora erano chiaramente documentate, oggi siano risolte. Ci auguriamo che il Governo possa tranquillizzare non solo gli interpellanti ma soprattutto i lavoratori dei settori interessati. Attendiamo una risposta che, attraverso una descrizione temporale dei passaggi che sono intervenuti dalla firma del contratto fino alla sua applicazione, faccia comprendere le ragioni del ritardo e nello stesso tempo verifichi se le preoccupazioni attinenti al finanziamento necessario per l'applicazione del contratto abbiano fondamento. Sappiamo che la prossima finanziaria vi saranno per il settore pubblico grandi

difficoltà nel reperimento delle risorse che i sindacati dei vari settori, sulla base di contratti già firmati, rivendicano.

Lo ripeto, vogliamo sapere precisamente come si sia evoluta la vicenda contrattuale di questo comparto ed insistiamo nella richiesta di un chiarimento circa le nostre preoccupazioni. Chiediamo se siano fondate o se siano state ormai superate o, nel caso in cui non siano state superate, vogliamo conoscere quali siano gli ostacoli che impediscono al Governo e all'ARAN di dare corso ad un contratto liberamente stipulato.

La ringrazio ancora, signor sottosegretario, per la risposta che vorrà darci su questa materia.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica ha facoltà di rispondere.

**GIANCLAUDIO BRESSA, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica.** Signor Presidente, gli interpellanti chiedono di conoscere se presso l'ARAN sia stata costituita la commissione paritetica prevista dal contratto di lavoro del comparto ministeri, secondo quali criteri dovrà operare e quali organizzazioni sindacali siano state ammesse a farne parte.

Al riguardo, si rappresenta quanto segue. Il contratto collettivo nazionale di lavoro, relativo al comparto ministeri per il quadriennio 1998-2001 e per il biennio economico 1998-1999, è stato sottoscritto in via definitiva — come sapete perfettamente — in data 16 febbraio 1999 e pubblicato sul supplemento ordinario n. 41 alla *Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio 1999. All'articolo 37 — originariamente articolo 38, nell'ipotesi di accordo — il contratto prevede l'istituzione di una commissione paritetica composta da rappresentanti dell'ARAN, delle organizzazioni sindacali firmatarie e delle amministrazioni del comparto. Tale commissione ha il compito di acquisire ed elaborare tutti gli elementi di conoscenza utili alla corretta individuazione, nell'area C del sistema classificatorio previsto dal precedente articolo 3 dell'accordo medesimo, di una separata area di professionisti.

Allo stato attuale, la commissione ancora non è stata, di fatto, costituita. L'ARAN sta provvedendo a raccogliere, dalle amministrazioni interessate, le designazioni relative ai componenti di parte datoriale della commissione medesima. Al momento non risultano, peraltro, in atto pressioni di parte sindacale per sollecitare l'istituzione della commissione. In ogni caso — è questo l'aspetto decisivo — la materia afferente alla individuazione di nuovi profili professionali, in base all'articolo 13, comma 5, del contratto, rientra tra quelle devolute alla contrattazione integrativa e verrà trattata in quella sede. Non risulta, infine, che da parte di alcuna amministrazione siano state date disposizioni per attuare la previsione di cui all'articolo 7 del contratto, in contrasto con le norme vigenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delfino, co-firmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, signor sottosegretario, prendo atto di alcune risposte stringate ma puntuali rispetto ad una nostra preoccupazione che ritenevamo avesse un reale riscontro: ovvero, che vi fossero difformità di indicazioni rispetto alle previsioni normative.

Dichiaro, invece, la mia insoddisfazione per la mancata costituzione della commissione per l'area C. Se fosse anche vero quanto affermato dal sottosegretario — ovvero che non vi è una particolare sensibilità delle organizzazioni sindacali rispetto alla costituzione di uno strumento creato per risolvere questioni non indifferenti relative alle qualifiche e ai livelli retributivi di una vasta area del settore —, vi sarebbe, comunque, da richiamare l'ARAN ed il Governo ad un impegno forte.

Signor sottosegretario, qualche volta mi sorgono dubbi sulla funzionalità dell'ARAN e, in generale, di tutte le agenzie che costituiamo e che, sovente, anziché essere elemento di snellimento per la definizione dei contratti, trascinano ulteriormente le vicende contrattuali.

Dunque, nell'accogliere parzialmente le risposte del sottosegretario, che escludono alcune preoccupazioni espresse nell'interpellanza, dichiaro, invece, la mia insoddisfazione per la parte cui mi sono precedentemente riferito. Rilevo, infatti, l'assenza — pur non essendo specificatamente previsto nei miei quesiti — di qualsiasi riferimento ai gravi problemi emersi in questi mesi di preparazione della legge finanziaria: mi riferisco alla disponibilità delle risorse per una reale osservanza degli adempimenti e degli obblighi contrattuali assunti dal Governo e dall'ARAN nei confronti dei lavoratori. Su questo, naturalmente, ci riserviamo di sollecitare il Governo e di analizzare, alla luce della legge finanziaria ormai prossima, gli orientamenti che verranno seguiti: naturalmente, poi saremo sostenitori del rispetto di quanto concordato con le forze sociali.

**PRESIDENTE.** Avverto che, a seguito dello svolgimento di questa interpellanza, deve considerarsi assorbita l'interrogazione Tassone n. 3-03355, vertente sullo stesso argomento (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

#### **(Rinnovo dei contratti dei dirigenti pubblici)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Tassone n. 2-01577 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6*).

L'onorevole Teresio Delfino, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, la materia oggetto della nostra interpellanza è quanto mai viva ed attuale nel dibattito politico e sindacale. Noi riteniamo che una soluzione alta e corretta del problema della dirigenza pubblica possa garantire, tra l'altro, quell'efficacia ed efficienza dei servizi, ma soprattutto quell'imparzialità che la pubblica amministrazione deve assicurare nell'espletamento

dei suoi compiti. Siamo quindi oltremodo sensibili a tutte le iniziative che il Governo assume in proposito, le quali ci preoccupano perché tendono sovente a scardinare l'impostazione complessiva della dirigenza pubblica nel nostro paese con riforme che, tra l'altro, non sempre sono pienamente rispettose dei principi contenuti nei noti provvedimenti Bassanini. Esprimiamo un giudizio estremamente critico su alcuni passaggi che hanno di fatto ritardato, come affermiamo nella nostra interpellanza, il negoziato sul primo contratto della dirigenza generale. Nutriamo preoccupazioni crescenti rispetto al dato, non secondario, che anche per questo contratto sono notevoli le carenze di risorse che vengono segnalate, mentre una serie di iniziative portano alla stipula di contratti individuali cui vengono dedicate risorse sicuramente superiori rispetto a quanto normalmente la dirigenza statale ottiene.

Dobbiamo inoltre esprimere una sollecitazione in merito ad un aspetto ancora più delicato dell'azione di Governo, quello attinente alla mobilità della dirigenza. Sovente assistiamo, tramite contratti individuali di consulenza e quant'altro, all'assunzione ed alla sostituzione di personale di alta qualificazione professionale in delicati settori della pubblica amministrazione. In proposito chiediamo quindi quale disegno venga complessivamente portato avanti dal Governo. Naturalmente, sospettare è sempre ingeneroso, ma qualche volta porta ad individuare la verità: noi abbiamo la forte preoccupazione che questa mobilità a volte sia determinata più che altro dall'intento di disporre — con qualsiasi tipo di contratto — di una dirigenza più coerente ed anche più fedele rispetto all'impostazione del Governo. Credo che questa sia una forte preoccupazione specie rispetto al necessario mantenimento dell'essenziale caratteristica dell'imparzialità della pubblica amministrazione, richiamata anche nel mio precedente intervento.

Non intendiamo richiedere una vera e propria epurazione, ma è indubbio che alcuni dei movimenti effettuati provochino

in noi un disagio, visto che riteniamo che tale questione debba essere affrontata in totale trasparenza.

Queste le preoccupazioni che nutriamo sullo stato del negoziato per il rinnovo del contratto della dirigenza pubblica e sulla disponibilità delle risorse, che a noi risultano carenti e, quindi, non sufficienti a soddisfare le esigenze del settore. Inoltre, siamo preoccupati per il fatto che le questioni attinenti alla dirigenza pubblica vengano risolte in base a poteri di parte e non al servizio della collettività ed al paese.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica ha facoltà di rispondere.

**GIANCLAUDIO BRESSA, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica.** Signor Presidente, gli interpellanti chiedono di conoscere i motivi del ritardo nell'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della dirigenza, se si intendano incrementare gli stanziamenti di bilancio a fronte delle maggiori responsabilità e se si pensi di sottrarre parte della dirigenza generale alla contrattazione.

Al riguardo si rappresenta che, in attuazione dell'articolo 45, comma 3, del decreto legislativo n. 29 del 1993, come modificato dal decreto legislativo n. 396 del 1997, l'ARAN ha sottoscritto, in data 25 novembre 1998, l'accordo quadro per la definizione delle autonome aree di contrattazione della dirigenza. Tale adempimento, nell'assetto normativo afferente alle procedure di contrattazione disciplinate dal decreto legislativo n. 29 del 1993, era preliminare all'apertura delle trattative finalizzate al rinnovo dei contratti per la dirigenza.

In seguito alla conclusione del suddetto accordo, secondo quanto prescrive l'articolo 51 del decreto legislativo n. 29 del 1993, le pubbliche amministrazioni interessate, tramite i rispettivi comitati di settore, hanno proceduto all'emanazione degli atti di indirizzo rivolti all'ARAN per la stipulazione delle ipotesi di accordo.

Solo in seguito a tale complessa procedura l'ARAN ha avviato le trattative per il rinnovo dei contratti.

I contratti collettivi che verranno stipulati in seguito a tali trattative, secondo gli atti di indirizzo rispettivamente afferenti alle quattro aree individuate dall'accordo quadro, riguarderanno tutto il personale dirigenziale. Tale personale, con particolare riferimento alle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, sulla base dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 29 del 1993, come modificato dal decreto legislativo n. 80 del 1998, si articola in due fasce.

Con riferimento ai dirigenti appartenenti alla seconda fascia, la retribuzione sarà determinata, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 29 del 1993, come modificato dal decreto legislativo n. 80 del 1998, dai contratti collettivi per le aree dirigenziali, prevedendo che il trattamento accessorio sia correlato alle funzioni attribuite ed alle connesse responsabilità. Ai dirigenti, fino a quando non verranno stipulati i futuri contratti, continueranno ad applicarsi le disposizioni attualmente in vigore.

Il trattamento retributivo fondamentale dei dirigenti appartenenti alla prima fascia, invece, in base all'articolo 24, comma 2, del decreto legislativo n. 29 del 1993, come modificato dal decreto legislativo n. 80 del 1998, verrà determinato con contratto individuale, assumendo come parametri di base i valori massimi contemplati dai contratti collettivi cui si perverrà in seguito all'esito delle trattative, mentre il relativo trattamento accessorio sarà correlato alle funzioni attribuite ed alle connesse responsabilità.

Per effetto della stessa disposizione richiamata dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 1° luglio 1999, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 172 del 24 luglio 1999, in attesa del rinnovo in corso del contratto collettivo per il quadriennio normativo 1998-2001 e del biennio economico 1998-1999, attualmente si sta procedendo all'estensione dei prece-

denti contratti collettivi nazionali per la dirigenza al personale appartenente alla medesima fascia.

In ogni caso, per lo stesso personale, senza alcuna distinzione, sulla base dell'indirizzo del comitato di settore relativo all'area cui appartengono le amministrazioni dello Stato, il contratto collettivo nazionale assumerà valore di cornice di riferimento che il contratto individuale riempirà di contenuti.

Per quanto concerne, infine, le risorse destinate a far fronte agli onori contrattuali derivanti dai futuri accordi, in linea con gli obiettivi di riferimento della spesa per il personale indicati nel documento sulle linee generali e sulla priorità dei rinnovi contrattuali 1998-2001 e nel documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1999-2001, allo stato attuale non è previsto alcun incremento per gli stanziamenti già definiti.

Per quanto riguarda la richiesta di chiarimento relativamente alla mobilità dei dirigenti stessi e la sua attuazione sulla base di una presunta fedeltà dei dirigenti stessi all'attuale Governo, giova ricordare alcuni dati che il Governo ha fornito a quest'Assemblea qualche giorno fa: meno del 2 per cento dei dirigenti non sono stati confermati. Non vi è, quindi, nessun allarme da questo punto di vista, in quanto l'applicazione è stata attuata nel pieno della correttezza e nel rispetto delle professionalità e dell'esperienza dei dirigenti stessi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Teresio Delfino, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**TERESIO DELFINO.** Signor sottosegretario, apprezzo la sua capacità dialettica nella risposta, ma debbo esprimerle la mia insoddisfazione perché sulla questione delle risorse credo siamo di fronte a promesse non mantenute.

Se non ricordiamo male, vi era un impegno reale di valutare i termini economici della vertenza per i dirigenti ai quali adeguare le risorse in modo efficace. Se non ho inteso male la sua risposta, lei ha sostenuto che riguardo a ciò non vi

sono proposte di modifiche; credo che ci troviamo di fronte ad un'inadempienza che si estende anche alle direttive — che, peraltro, lei ha qui ribadito — che i diversi enti stanno realizzando per ridefinire i contratti individuali dei loro dirigenti. Ritengo vi sia la necessità di dare coerenza e attuazione piena agli impegni che si sono assunti.

Sono inoltre insoddisfatto perché riscontriamo un quadro normativo non sempre totalmente condiviso dalla nostra parte politica; sarebbe sufficiente esaminare gli atti parlamentari per constatare che avevamo espresso diverse diffomità rispetto ai decreti legislativi da lei citati. Bisogna inoltre rilevare che, nell'ambito dell'attuazione di questa normativa, sottolineiamo una disparità che emerge in modo forte tra le competenze, le risorse e la definizione delle responsabilità che attengono alla dirigenza in generale e alla definizione dei contratti individuali.

Relativamente a questi punti valuteremo più attentamente la sua risposta e approfondiremo gli aspetti fondamentali dell'assetto della dirigenza per trovare una risposta adeguata non solo alla volontà del Governo e all'attuazione legittima dei suoi adempimenti, ma anche alla funzione di imparzialità e di trasparenza che la dirigenza della pubblica amministrazione garantisce ai cittadini. Quindi, riteniamo che questo problema sia lontano da una piena soluzione. Ci auguriamo pertanto che il contratto possa essere portato compiutamente a termine secondo quelle che sono le finalità generali e ribadiamo la nostra insoddisfazione con l'impegno, signor sottosegretario, a farla tornare in questa sede a rispondere su qualche altra interpellanza o interrogazione più specifica sulle questioni che abbiamo trattato questa mattina. La ringrazio comunque per la sua risposta.

**(Rideterminazione delle dotazioni organiche e istituzione dei « Servizi di controllo interno » nelle pubbliche amministrazioni)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-02615

(vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 7).

Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica ha facoltà di rispondere.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. In relazione alle richieste formulate dagli onorevoli interroganti si comunica quanto segue.

Delle amministrazioni citate nell'interrogazione in argomento risulta tuttora inadempiente, per quanto riguarda la determinazione delle dotazioni organiche del personale riferite al triennio 1992-1994, soltanto il Ministero dell'interno, pur se per tale determinazione da parte della predetta amministrazione si sia proceduto alla rilevazione dei carichi di lavoro in data anteriore al 30 aprile 1997. A tale riguardo si comunica che con il predetto ministero, con quello del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (dipartimento della Ragioneria generale dello Stato) e con questo dipartimento si sono svolte numerose riunioni a livello tecnico, finalizzate al perfezionamento delle formalità per pervenire alla quantificazione delle consistenze organiche di personale che potessero soddisfare le rappresentate esigenze operative e si rivelassero nel contempo compatibili con il principio dell'invariabilità della spesa stabilito dall'articolo 1, comma 9, della legge n. 549 del 1995, che prevede che gli oneri finanziari derivanti dalle nuove dotazioni organiche del personale non devono essere superiori a quelle del personale in servizio al 31 agosto 1993.

Nell'ultimo di tali incontri tecnici, che si è tenuto il 29 settembre 1998, si è deciso che il Ministero dell'interno avrebbe formalizzato le richieste, precedute dalla consultazione delle organizzazioni sindacali sulla possibile entità delle stesse e sulla loro ripartizione nelle strutture nelle quali si articola l'amministrazione.

Per le altre amministrazioni citate tra quelle inadempienti al 1997 secondo la relazione sul rendiconto generale dello Stato del procuratore generale della Corte

dei conti, si precisa invece che nessuna di esse risulta trovarsi nella situazione descritta. Per il Ministero della giustizia, nella sua quadruplici articolazione, si è provveduto infatti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 1997 per la direzione generale dell'organizzazione giudiziaria; con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 dicembre 1996 per l'amministrazione autonoma degli archivi notarili (tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato successivamente integrato con quello del 21 aprile 1998, a seguito di parziale ristrutturazione della stessa amministrazione); con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1997 per l'amministrazione penitenziaria, successivamente integrato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 gennaio 1998; con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1997 per l'ufficio centrale della giustizia minorile.

Per il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica si è provveduto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1995.

Per il Ministero della pubblica istruzione si è provveduto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 luglio 1996.

Per l'ex amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato si è provveduto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 febbraio 1997.

Tutti i predetti decreti sono stati registrati alla Corte dei conti prima della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

In merito all'istituzione dei servizi di controllo interno o dei nuclei di valutazione, per i quali si lamenta l'inadempienza di numerose amministrazioni dello Stato, si comunica che, come risulta dalla raccolta del segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri (servizio per il controllo interno) e dal fascicolo «aggiornamento 1998», sono stati finora emanati dal Presidente del Consiglio e dai ministri interessati i decreti istitutivi dei servizi per il controllo interno

o dei nuclei di valutazione, secondo l'elenco che segue: Presidenza del Consiglio dei ministri: decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 marzo 1994; Ministero degli affari esteri: decreto del ministro 21 settembre 1994, n. 605; Ministero della sanità: decreto del ministro 25 ottobre 1994, n. 761; Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: decreto del ministro 21 dicembre 1994; Ministero delle finanze: decreto del ministro 5 giugno 1995, n. 241; Ministero dell'industria, commercio ed artigianato: decreto del ministro 3 luglio 1995, n. 338; Ministero delle politiche agricole: decreto del ministro 15 novembre 1995, n. 576; Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: decreto del ministro 18 dicembre 1995, n. 590; Ministero della pubblica istruzione: decreto del ministro 16 gennaio 1996, n. 68; Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: decreto del ministro 22 marzo 1996, n. 327; Ministero per i beni e le attività culturali: decreto del ministro 26 luglio 1996, n. 528; Ministero del lavoro e della previdenza sociale: decreto del ministro 8 agosto 1996, n. 527; Ministero del commercio con l'estero: decreto del ministro 24 febbraio 1997, n. 95; Ministero dei trasporti e della navigazione: decreto del ministro 10 marzo 1997, n. 142; Ministero dei lavori pubblici: decreto del ministro 26 marzo 1997, n. 217; Ministero dell'ambiente: decreto del ministro 10 aprile 1997; Ministero delle comunicazioni: decreto del ministro 18 aprile 1997, n. 236; Ministero della difesa: decreto del ministro 5 gennaio 1998, n. 39; Ministero dell'interno: decreto del ministro 6 marzo 1998, n. 111; Ministero della giustizia: decreto del ministro 8 giugno 1998, n. 270.

Da tale elenco non risultano ad oggi inadempienti le amministrazioni menzionate nell'interrogazione in oggetto, in quanto quella dell'ambiente ha provveduto nell'aprile del 1997, mentre quelle della difesa e di grazia e giustizia hanno

provveduto, rispettivamente, con decreti del 5 gennaio e dell'8 giugno 1998 alla istituzione dei richiamati uffici.

Si comunica, altresì, che, al fine di rendere operativi gli uffici di controllo interno delle pubbliche amministrazioni e di poter monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa, in data 29 luglio del corrente anno il Consiglio dei ministri ha definitivamente approvato, su proposta del Presidente del Consiglio e dello scrivente, il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, relativo al riordino e al potenziamento dei meccanismi e degli strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fino, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**FRANCESCO FINO.** Signor Presidente, signor sottosegretario, restiamo un po' perplessi in ordine alla sua risposta; la ringrazio per l'elencazione precisa e puntuale che ha inteso fare dei provvedimenti con i quali i singoli Ministeri hanno adempiuto.

Mi sembra lei stesso dica — se ho capito bene — che, in definitiva, i soli Ministeri della difesa, dell'interno e della giustizia avrebbero provveduto nell'anno 1998 e, quindi, almeno per quanto riguarda l'istituzione del servizio di controllo interno o nucleo di valutazione, si sarebbero trovati nella situazione esposta nell'interrogazione; tale situazione, però — vorrei ricordarlo, come peraltro ha fatto lei stesso —, deriva dalla memoria del signor procuratore generale della Corte dei conti in sede di giudizio sul rendiconto generale dello Stato per il 1997. Evidentemente, allora, in questa vicenda c'è qualcosa che non quadra e, mi scusi signor sottosegretario, questo « qualcosa » lei non l'ha chiarito, quanto meno al sottoscritto. Quanto riportato, infatti, nella interrogazione — la quale peraltro è stata presentata l'8 luglio 1998: quasi quindici

mesi fa! — era stato appreso dalla relazione del procuratore generale della Corte dei conti.

Allora, delle due l'una: o la Corte non era stata portata a conoscenza di quei provvedimenti (ma mi pare di avere inteso che i provvedimenti dei singoli Ministeri fossero stati regolarmente registrati presso la Corte dei conti), oppure il signor procuratore generale della Corte dei conti non ne era a conoscenza. Lei comprenderà bene, signor sottosegretario, che già soltanto per questo fatto non possiamo che dichiararci insoddisfatti non tanto forse della risposta che ci ha fornito — perché ribadisco che con essa sono stati elencati sistematicamente tutti i provvedimenti assunti e siamo stati informati del fatto che, a parte i tre Ministeri che hanno provveduto in ritardo, per tutti gli altri la situazione, da quanto lei ha detto, era perfettamente regolare — quanto perché è evidente che un momento così importante, come quello della relazione sul rendiconto generale dello Stato per il 1997, era chiaramente viziato dal fatto di non essere stati messi a conoscenza di questi importanti provvedimenti.

Per quanto riguarda il resto, evidentemente l'insoddisfazione continua — come affermavo in precedenza — per il notevole ritardo con il quale si è inteso dare risposta alla nostra interrogazione.

#### ***(Identificazione dei dipendenti pubblici interpellati per telefono)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-03587 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 8).

Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica ha facoltà di rispondere.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. In relazione alle richieste formulate nell'atto di sindacato ispettivo in esame, si comunica che il ministro per la funzione pubblica, con circolare del 18 febbraio 1993, n. 4, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio 1993, n. 43, ha

sollecitato le amministrazioni pubbliche ad impartire disposizioni affinché il personale nel rispondere a chiamate telefoniche esterne declinasse le proprie generalità. Tale comportamento dei pubblici dipendenti, infatti, corrisponde al principio di trasparenza che deve informare il rapporto tra le pubbliche amministrazioni e i cittadini. Pertanto, non può essere fatta valere alcuna motivazione di rispetto della *privacy* ed il nome deve essere dichiarato.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Questa interrogazione potrebbe sembrare una piccola cosa e la risposta potrebbe apparire soddisfacente. Credo, però, che lo strumento delle circolari non sia sufficiente, anche se questa è da apprezzare. Sarebbe invece opportuno formare i dipendenti della pubblica amministrazione attraverso la creazione di un costume, di una mentalità, della conoscenza della psicologia, per cui, non sarebbe neanche necessario che il cittadino interrogante che si rivolge al funzionario debba chiedere il nome del dipendente, perché dovrebbe essere il funzionario stesso a declinare le proprie generalità e la propria funzione. Si tratta di una questione di costume che si insegna nelle scuole di amministrazione; invece, purtroppo, si verifica molto spesso (a parte le lunghissime attese telefoniche per cui, se una persona utilizza una scheda telefonica, probabilmente la esaurisce) che tutto questo sia ancora vivo nella nostra amministrazione! Non abbiamo l'ENA che forma il personale a partire dai livelli più alti — per cui i direttori generali diventano dei grandi esperti, noti a livello internazionale — e via via, nella scala dei valori, di modo che anche l'ultimo degli uscieri chiama tutti *monsieur* — anche l'ultima persona nella gerarchia — e risponde personalmente.

Come giornalista mi sono divertito un tempo a fare una certa graduatoria. I direttori generali normalmente sono in riunione alla prima telefonata (*Applausi*

del deputato Malgieri), le categorie medie sono al bar e le categorie inferiori sono andate un momento fuori posto. Anche alla RAI mi capitava, quando ero corrispondente dall'estero, di dover parlare quasi tutti i giorni con il direttore; mi rispondevano che il direttore era un momento nei corridoi ed io dicevo di mettere i telefoni nei corridoi visto che il direttore stava sempre lì.

Dico ciò sorridendo, ma quel rapporto di trasparenza e di servizio si fa anche con queste cose che apparentemente sono piccole, ma che invece sono grandi perché consentono che lo Stato sia vicino ai cittadini e che questi lo sentano tale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

#### ***(Giacimenti petroliferi in Basilicata)***

PRESIDENTE. Passiamo alla interpellanza Ciani n. 2-00804 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 9*).

L'onorevole Ciani ha facoltà di illustrarla.

FABIO CIANI. Signor Presidente, l'interpellanza è del 1997, quando si cominciava a parlare di questo fenomeno.

Signor sottosegretario, siamo di fronte a due interessi primari e pubblici, quindi il problema è quello di renderli compatibili al massimo con esigenze diffusamente avvertite. Da una parte vi è una grande ricchezza per il nostro paese costituita da quei giacimenti petroliferi che potrebbero soddisfare una parte notevole del nostro fabbisogno energetico e, dall'altra parte, vi è la necessità di salvaguardare un'area ambientale di notevole interesse e di evitare una situazione di degrado per un paese che fa di questa bellezza ambientale e di queste preesistenze artistiche ed archeologiche l'unica sua ricchezza.

Dunque, l'interpellanza tende a sollecitare il ministro dell'ambiente e l'intero Governo rispetto alle modalità con le quali possono essere rese compatibili que-

ste due esigenze. Ci rendiamo conto di non poter rinunciare né all'una né all'altra.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo all'interpellanza dell'onorevole Ciani n. 2-00804 riguardante la ricerca petrolifera in val d'Agri-Lagonegro. Mi scuso innanzitutto per il ritardo con il quale è stata preparata la risposta per l'Assemblea. L'onorevole Ciani sa che talvolta ciò non dipende da cattiva volontà o da disattenzione, ma non è meno rimarchevole il fatto che siano trascorsi quasi due anni e me ne scuso. Anche per questo credo sia giusto premettere una completa informativa per aggiornare il quadro di informazioni e di autorizzazioni cui fa riferimento l'interpellanza e vedere, dopo questi due anni, come si è evoluta la dinamica fra i due interessi ora richiamati nell'illustrazione dall'onorevole Ciani.

È noto che nell'area della val d'Agri, in provincia di Potenza, sono state effettuate, negli ultimi anni, importanti scoperte di idrocarburi liquidi da parte della società AGIP e di altre società petrolifere e che attualmente l'attività di produzione è ancora in una fase preliminare.

Per quanto di specifica competenza del Ministero dell'ambiente, preciso che con il decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994 n. 526 le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sono state assoggettate alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale. Pertanto i progetti relativi a tali attività, non autorizzati alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica, sono valutabili in merito alle loro ripercussioni ambientali secondo articolate procedure previste dalla normativa.

La val d'Agri all'entrata in vigore della norma era già interessata da alcune concessioni di coltivazione ed erano già state realizzate gran parte delle attività pro-

grammate. Poiché le concessioni hanno una durata pluridecennale, si esclude che su questa zona esse possano essere assoggettate a procedure di valutazione d'impatto ambientale successive all'entrata in vigore della normativa. Tuttavia, poiché nell'ambito delle concessioni nel periodo di vigenza si rendono normalmente necessarie delle modifiche e degli aggiustamenti degli originari programmi di lavoro, questi, dovevano, debbono e dovranno, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 526 del 1994, essere sottoposti a procedura di VIA.

Pertanto, all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica del 1994, in concomitanza con la necessità di modificare gli originari programmi di lavoro, la società AGIP ha presentato al Ministero dell'ambiente le previste istanze di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della legge del 1986. Tali istanze riguardano quattro concessioni: la concessione Grumento Nova (realizzazione di quattro pozzi di sviluppo localizzati in due postazioni, realizzazione delle relative condotte e così via); il centro olio val d'Agri (ampliamento dell'esistente centro olio localizzato nell'area industriale di Viggiano); la concessione Volturino (perforazione di due pozzi esplorativi da due nuove postazioni, realizzazione delle relative condotte di allacciamento e così via); la concessione Caldarosa (perforazione di nove pozzi, di cui otto localizzati in cinque nuove postazioni).

In sede di esame tecnico, è stata evidenziata, sia dal Ministero dell'ambiente, sia dalla regione Basilicata, la necessità di procedere ad una valutazione contestuale e parallela di tutti i quattro sub-progetti che compongono il progetto val d'Agri, fermo restando il procedimento amministrativo relativo alle singole quattro istanze di pronuncia di compatibilità ambientale presentate. Tutti questi procedimenti di VIA si sono conclusi con pareri positivi, comunque subordinati all'osservanza di specifiche condizioni e prescrizioni. I decreti di VIA sono del febbraio 1999, del giugno 1999, di nuovo del giugno 1999 e l'ultimo (per il progetto Caldarosa)

dell'agosto 1999: quindi, tra febbraio ed agosto sono state ultimate le procedure di VIA; in qualche modo, pertanto, la risposta è tempestiva, almeno da questo punto di vista.

Il Ministero, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 1994, ha effettuato due istruttorie su progetti di ricerca interessanti tale area, denominati Fosso del lupo e Masseria di sole: le istruttorie si sono concluse con l'esclusione di tali attività dalla procedura VIA, subordinando tuttavia tale esclusione all'osservanza di alcune prescrizioni, tenuto conto anche delle osservazioni delle amministrazioni locali e del Ministero dei beni culturali e ambientali. Per completezza di informazione, preciso infine che il progetto val d'Agri si compone di una parte specificamente mineraria, che prevede lo sviluppo dei campi petroliferi (Monte Alpi, Cerro Falcone, Monte Enoc) e di una parte specificamente di servizio, che comprende la realizzazione del centro olio val d'Agri e l'oleodotto che dal centro olio trasporterà l'olio alla raffineria di Taranto.

La procedura di valutazione dell'impatto ambientale riguarda tutta la parte mineraria e il centro olio val d'Agri; invece, per quanto riguarda l'oleodotto, questo non è assoggettabile a VIA nazionale, in quanto di dimensioni inferiori alle soglie prescritte dal decreto del Presidente della Repubblica del 1998. Inoltre, tale tipologia di opera non è contemplata tra quelle di competenza regionale individuate dall'atto di indirizzo e coordinamento emanato con il decreto del Presidente della Repubblica del 1996. La regione Basilicata, comunque, ha proceduto ad una propria VIA per la parte di tracciato interessante il proprio territorio, in quanto tale categoria di opera è stata ricompresa tra quelle da assoggettare a VIA ai sensi della legge regionale n. 47 del 1994.

La regione Puglia, invece, pur avendo recepito il citato atto di indirizzo nazionale, non ha ritenuto di includere tale categoria di opera e, quindi, non disponendo dello strumento giuridico appro-

priato, non può procedere ad assoggettare a VIA regionale il tratto di propria competenza (stiamo sempre facendo riferimento all'oleodotto). Riferisco, infine, che con delibera n. 5066 dell'8 agosto 1996 la giunta regionale della Basilicata ha costituito un gruppo di lavoro per la definizione degli indirizzi progettuali finalizzati ai controlli per la protezione ambientale degli effetti indotti dalle attività petrolifere in val d'Agri, composto da esperti di estrazione universitaria competenti in materia ambientale e di sicurezza impiantistica e da dirigenti regionali già preposti alla cura delle problematiche del settore, venendo incontro, in qualche modo, all'esigenza espressa dall'onorevole Ciani. L'attività di studio e di approfondimento scientifico interessa sia il settore ambientale (aria, acque, suolo ed ecosistemi naturali), sia gli aspetti legati alla sicurezza ed alla prevenzione di possibili incidenti connessi alle varie fasi delle attività.

Allo scopo di incentivare lo sviluppo industriale e turistico, con conseguente incremento dei livelli occupazionali, la regione Basilicata ha richiesto un protocollo d'intesa finalizzato al raggiungimento di un accordo di programma. Per la definizione di tale accordo di programma, sono state effettuate riunioni presso il Ministero del bilancio, con la partecipazione di rappresentanti delle società petrolifere interessate e delle amministrazioni locali, nonché dei rappresentanti della direzione generale delle miniere. In particolare, l'accordo prevede un monitoraggio ambientale di protezione dai rischi connessi con le attività estrattive nell'area in questione; analisi di studio da parte del Ministero dell'ambiente volte a definire le linee guida per determinare il rapporto di compatibilità tra l'istituzione e la fruibilità del parco nazionale della val d'Agri da una parte e lo svolgimento delle attività di ricerca ed estrazione in campo petrolifero dall'altra. Nel mese di ottobre 1998 è stato sottoscritto dal Governo e dalla regione Basilicata un protocollo d'in-

tesa relativo ad un programma di interventi infrastrutturali a favore della regione.

Sempre come informativa, infine, preciso che, per quanto riguarda gli aspetti autorizzativi relativi alle attività petrolifere, il decreto legislativo n. 112 del 1998 (Bassanini) ha conservato allo Stato le funzioni amministrative concernenti la prospezione, ricerca, coltivazione di idrocarburi in mare, nonché la prospezione e ricerca di idrocarburi a terraferma. Pertanto sono state trasferite alle regioni le funzioni amministrative relative alla sola coltivazione degli idrocarburi.

Da notizie avute dalla soprintendenza ai beni culturali e ambientali della Basilicata non risultano presentate richieste di stanziamento — è una delle domande poste nell'interpellanza — per la realizzazione dei programmi di valorizzazione dei beni storico-archeologico-culturali.

Completata questa informativa sull'avanzamento delle pratiche amministrative, devo aggiungere che l'interrogazione probabilmente ha un obiettivo più alto e complesso di indirizzo politico riferito non solo alle amministrazioni centrali, ma anche al concerto fra amministrazioni pubbliche e al coinvolgimento degli interessi sociali connessi. L'informativa consente di chiarire che la valutazione di impatto ambientale è una procedura e non risponde alla scelta se sia giusto, opportuno, compatibile o se sia una priorità, ma semplicemente se quell'intervento possa produrre effetti irreversibili e comportare prescrizioni per minimizzare effetti negativi sull'ambiente.

La questione di indirizzo politico, invece, chiama in causa la tematica proposta dall'onorevole Ciani nell'illustrazione della sua interpellanza. Purtroppo, però, l'istituzione del parco, vale a dire l'altro interesse citato dall'interpellante come fatto simbolico rispetto alla valorizzazione delle risorse naturali, in questo caso della Basilicata, è un'istituzione che ha maturato un certo ritardo. Il parco era previsto dalla legge quadro sulle aree protette come parco eventuale. Si diceva, cioè, che tale istituzione si collegava alla verifica

dell'istituzione del parco interregionale del delta del Po, attraverso una norma anche discutibile sul piano della comprensibilità dell'indirizzo di politica ambientale. Ciò ha fatto maturare una lentezza oggettiva dal punto di vista normativo, alla quale si è aggiunta una difficoltà legata all'avvio della ricerca e delle concessioni. Pertanto, si rischia di istituire una sorta di « parco di risulta »; una volta istituito tale parco, infatti, l'attività di coltivazione di idrocarburi nel perimetro rientrerebbe tra le attività vietate in via di principio, ai sensi dell'articolo 11 comma 3 lettera b) della legge n. 394 del 1991. La stessa perimetrazione, quindi, dovrebbe essere condizionata dalle concessioni già date, più che dalla valutazione degli interessi ambientali, dei valori naturalistici o storico-architettonici da tutelare. In tal senso è importante porre la questione non in termini burocratico-amministrativi, ma in termini di indirizzo delle politiche ambientali e sociali.

Tuttavia, ciò esula in parte dalla risposta ad una interpellanza e chiama in causa il Ministero per l'ambiente su più fronti. Da parte nostra vi è l'impegno a sottolineare l'esigenza di tutelare e valorizzare quei valori complessi naturalistici, ambientali, storici, architettonici e culturali cui fa riferimento l'interpellanza dell'onorevole Ciani, naturalmente con il necessario coordinamento con il Ministero per i beni e le attività culturali e con il Ministero dell'industria. È stato anche istituito — già nel luglio 1997 — un gruppo tecnico misto di lavoro con il Ministero per i beni culturali e analoghe consultazioni sono in corso con la regione Basilicata, ma ovviamente, se la questione viene posta nelle sedi proprie della rappresentanza e dell'indirizzo politico, la discussione può superare elementi eccessivamente formali.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ciani ha facoltà di replicare.

**FABIO CIANI.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario, perché ha colto esattamente il senso dell'interpellanza, che

non mirava tanto o esclusivamente ad ottenere una risposta burocratica, sia pure necessaria, ma intendeva sottolineare l'importanza dell'attenzione del Governo, e quindi delle forze politiche di maggioranza, su un problema che è di indirizzo politico.

Mi rendo conto, da una parte, che non si può rinunciare a queste ingenti risorse che, in qualche modo, possono contribuire a risolvere il problema dell'occupazione ed altri problemi che il nostro paese attraversa, ma, dall'altra, non possiamo sottovalutare la necessità di salvaguardare un territorio così ricco dal punto di vista ambientale e storico-culturale come la Basilicata.

Sono consapevole, pertanto, dell'impossibilità per il Ministero dell'ambiente di intervenire direttamente o solamente in questa direzione; tuttavia, sollecito nuovamente l'attenzione del Governo sulla necessità che esso prenda una posizione e dia un indirizzo preciso sull'intera vicenda, come d'altra parte sta facendo, prestando attenzione alle due esigenze.

È necessario, quindi, un indirizzo politico-amministrativo che venga formulato congiuntamente dai ministeri competenti e che tenga conto delle esigenze complessive che il problema comporta. Ciò è importante, perché, da una parte, dobbiamo valorizzare le ricchezze che soprattutto il sud del paese ci offre dal punto di vista ambientale, storico, artistico e culturale, ma, dall'altra, dobbiamo avere anche la possibilità di sfruttare adeguatamente altri tipi di ricchezze, come quelle che in questo caso il sottosuolo della Basilicata ci sta offrendo.

Ringrazio, pertanto, il sottosegretario per aver colto il senso della mia interpellanza e mi dichiaro soddisfatto della sua risposta.

**(Discarica di Montecorvino Pugliano  
— Salerno)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Malgieri n. 2-01239 e all'interrogazione Malgieri n. 3-04310 (vedi l'allegato A